



COMUNE DI CARRARA

Decorato di Medaglia d'Oro al Merito Civile

RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL

22 aprile 2022

Comune di Carrara
Decorato di Medaglia d'oro al merito civile

CONSIGLIO COMUNALE
22 aprile 2022

LA 52° GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA

PUNTO N° 1 ODG – LA 52° GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Buongiorno a tutti.

... (*manca audio*) e ai Consiglieri, e diamo il benvenuto ovviamente alle classi 2° B, L e 2° LES del Liceo Pascoli che sono presenti questa mattina in Consiglio Comunale, e a tutti gli altri cittadini che ci seguono anche attraverso Internet.

Saluto i nostri ospiti che sono i relatori della giornata, la Professoressa Titti Federico, scrittrice, autrice di “*Asbestos*”, di cui ci parlerà questa mattina. A Marco Maffei che la coadiuverà come voce narrante. Un saluto a Federica Barbieri dell’Associazione AFEA (Associazione Famiglie Esposte Amianto).

Siamo qui per celebrare la 52° Giornata Internazionale della Madre Terra.

La Giornata della Terra fu fortemente voluta da gruppi di ecologisti Statunitensi, verso la fine degli anni '60 è stata promossa dal Senatore Nelson, e poi sancita in una proclamazione firmata dal Segretario Generale delle Nazioni Unite nell’ottobre del 1969. Per la prima volta nella Primavera del 1970 è stata celebrata questa ricorrenza.

Nel 2009 l’ONU proclamò la Giornata Internazionale della Madre Terra nella forma in cui la conosciamo oggi, e quindi una ricorrenza che si celebra in tutto il mondo, riconosciuta dalla Nazioni Unite. Nei giorni nostri questa ricorrenza coinvolge circa 1 miliardo di persone su tutta la Terra che oggi tutti assieme dedicano un’ ora, un pensiero, una giornata al nostro Pianeta in 192 paesi diversi. Il tema di quest’anno è investire nel nostro Pianeta.

Ma come si è arrivati a questa giornata? Quale percorso ha fatto l’umanità per arrivare oggi a dire dobbiamo investire nella nostra Terra? Dobbiamo pensare che l’ecologia è una materia molto moderna, da non molti anni si è sviluppata questa nostra attenzione verso l’Ambiente, che ancora molto deve essere sviluppato a mio parere. Uno dei passaggi importanti di questo percorso è la pubblicazione nel 1962 del libro “*Primavera Silenziosa*” di Rachel Carson. Primavera silenziosa perché nelle sterminate piantagioni dell’America del Nord, erano negli anni '60 svuotate dal canto degli uccelli a causa dell’uso sconsiderato di pesticidi, in particolar modo in quegli anni si usava il famigerato DDT, che uccide tutti gli insetti e di conseguenza toglie il nutrimento agli uccelli.

E quindi le grandi pianure coltivate del Nord America erano svuotate completamente dagli uccelli e si aveva quindi questa Primavera, ma silenziosa, perché non c’era più il canto degli uccelli.

Si iniziava quindi in quegli anni a rendere conto dell’impatto che aveva l’attività umana sul nostro Pianeta, e sulla vita, su tutti gli abitanti del nostro Pianeta.

Carrara per la seconda volta celebra questa ricorrenza, l’anno scorso ricorderete abbiamo avuto come ospite il Meteorologo Luca Mercalli, e con lui le classi della Scuola Paradiso invitate a partecipare. Con loro abbiamo affrontato il tema dei cambiamenti climatici, quest’anno abbiamo pensato di affrontare il tema da un diverso punto di vista, ossia ragionando sulle conseguenze più

immediate e più dirette dell'inquinamento, conseguenze che sono direttamente sulla salute umana.

È un punto di vista un po' più difficile da trattare, forse meno adatto a scolaresche di ragazzi più piccoli come abbiamo avuto l'anno scorso, ma che potrebbe essere adatto a dei ragazzi del Liceo come quelli che sono qui per esempio oggi. Soprattutto nella speranza di indurci tutti assieme a qualche riflessione in più.

C'è un rapporto recente dell'OMS pubblicato sul sito "*Epicentro*" che è il sito Internet dell'Istituto Superiore di Sanità, che ci dice che il 4% circa di tutte le malattie del mondo è dovuto all'esposizione a fattori ambientali, cioè quasi un quarto di tutte le malattie che sono esistenti nel mondo, sul Pianeta è dovuta ad esposizione a fattori ambientali. Gran parte di questi rischi però potrebbero essere evitati attraverso interventi mirati. E questo c'è lo dice il rapporto dell'OMS.

Secondo le stime più del 33% delle malattie dei bambini al di sotto dei 5 anni, è dovuta a fattori ambientali, prevenire, quindi investire nella prevenzione di questi fattori ambientali, di rischio, salverebbe circa 4 milioni di vite all'anno soltanto fra i bambini.

Questi numeri crudi, che sono però da fonti autorevoli ed ufficiali, ci dava la misura dell'emergenza che il Pianeta sta vivendo, e in qualche maniera ci urlano l'urgenza di mettere in campo delle azioni per salvare gli abitanti del nostro Pianeta e la nostra Madre Terra stessa.

Ma cosa sono, così questa esposizione a fattori ambientali? Le principali esposizioni a fattori ambientali sono acque inquinate, ambienti di lavoro malsani, esposizione ad agenti chimici o patogeni, edifici costruiti con materiali pericolosi e tossici, e l'utilizzo di fonti energetiche inquinanti, in particolar modo i carburanti.

A mio personale parere questa è la grande opera e il grande obiettivo che l'umanità tutta assieme si deve porre, investire per ridurre il rischio di questi fattori ambientali. Perché non c'è un Piano B, non c'è un altro Pianeta su cui investire, non c'è un'altra possibilità, non c'è altra strada che investire sulla nostra Madre Terra.

Ora, dobbiamo fare uno sforzo per capire oltre i numeri, i numeri diciamo vengono compresi con la mente, dobbiamo riuscire a capir anche con il cuore cosa c'è dietro questi numeri, perché dietro ciascuno di questi numeri, che sono numeri enormi, come vi dicevo 4 milioni di bambini ogni anno nel mondo sono vittime di fattori ambientali. Per capire con il cuore questi numeri bisogna capire che dietro ciascuno di questi numeri c'è una storia. C'è una storia e spesso una tragedia.

Ed è in quest'ottica che oggi abbiamo invitato qui a parlare Titti Federico, che ha scritto un bellissimo libro che si chiama *Asbestos*, che racconta appunto una storia. Perché immedesimandoci nei personaggi di questa storia riusciamo a comprendere, oltre che con la nostra intelligenza, e quindi i numeri, riusciamo a comprendere anche con il cuore e immedesimarci per capire fino in fondo che dietro a ciascuno di questi milioni di vittime che ci sono ogni anno nel mondo per esposizione a fattori ambientali, c'è una tragedia dietro a ciascuno di questi numeri.

Ed è per questo che io ringrazio Titti Federico a cui do adesso la parola, e anche Federica Barbieri che ci potrà raccontare in prima persona cosa significa essere dietro queste storie.

Per cui adesso cedo la parola al signor Sindaco se vuole farci un saluto. Prego signor Sindaco.

Sindaco Francesco De Pasquale

Grazie Presidente e un benvenuto a tutti i presenti.

Oggi abbiamo l'occasione di riflettere su quello che è il nostro rapporto con l'ambiente in cui viviamo, la famosa, quella che alcuni definiscono appunto la nostra impronta ecologica. Sta a noi decidere se su questo Pianeta in cui viviamo vogliamo lasciare un'impronta pesante, un'impronta che ahimè si rimane nel tempo ma non è un'impronta positiva. Un'impronta positiva che dobbiamo lasciare in questo nostro Pianeta è l'impronta data dalla nostra cultura, un'impronta data dal nostro modo di vita, dal nostro modo di rapportarsi con gli altri. E questa è l'impronta che veramente dobbiamo lasciare, quella che invece dobbiamo fare, in qualche modo volare come una foglia è l'impronta quella ecologica, l'impronta che ahimè la presenza umana ha lasciato in modo pesante.

Oggi si stanno cercando altri orizzonti, si sta cominciando a ragionare di colonizzare altri Pianeti, di rendere possibile la vita umana su altri Pianeti. Ci vorrà tempo, e quindi in questo lasso temporale dobbiamo fare in modo che la nostra vita sulla Terra sia sempre più compatibile con la vita di tutti gli altri esseri viventi, non è facile, lo abbiamo visto studiando la Storia, studiando la Geografia, studiando l'Economia, non è semplice far convivere questi aspetti che tra di loro si intrecciano e tra di loro confliggono, però ognuno di noi, ripeto ognuno di noi nel suo vivere quotidiano può dare il proprio contributo, è un piccolo contributo, ma non dimentichiamoci che gli Oceani sono fatti di gocce, sono fatti di singole gocce, di singoli atomi, di singole molecole se vogliamo scendere nel piccolo. Eppure sono immensi giacimenti, e quindi la nostra partecipazione, il nostro contributo può essere veramente determinante.

Non vado oltre per lasciare spazio ai nostri relatori, ma l'invito che faccio è proprio quello di ricordarci che anche noi nel nostro piccolo possiamo dare il nostro contributo importante e pesante. Grazie.

Applausi dalla Sala

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie signor Sindaco.

Lascio quindi la parola a Titti Federico.

Scrittrice - Professoressa Titti Federico

Buongiorno a tutti.

Perché io sono qui in qualità prima che di scrittrice di Insegnante, prima di arrivare a parlarvi di Asbestos volevo fare una premessa, e cioè ricollegandomi anche a quanto ha detto il Presidente Michele Palma e il Sindaco, vorrei chiedere ai miei ragazzi, quindi tutti eh, anche la 2° LES, se sapete cos'è ... ma sicuramente lo sapete, l'Agenda 2030, l'Agenda 2030, lo sapete? No.

Dunque il 25 settembre del 2015 i 193 Paesi dell'ONU stabilirono un programma che parte da 17 obiettivi che dovevano, dovrebbero diciamo, essere raggiunti nell'arco temporale di 15 anni, quindi dal 2015 al 2030, d'accordo?

I 193 Paesi dell'ONU, quindi anche noi Italia, firmarono questo programma, e tutti i 193 si sono impegnati a raggiungere nell'arco di 15 anni questi obiettivi. Obiettivi che riguardano, io non sto ad elencarli, perché si tratta di 17 obiettivi, non sto ad elencarvi tutti, vi dico soltanto che i primi due sono quelli di cercare, per quanto è possibile, con tutti i mezzi possibili, di eliminare la povertà e la fame nel mondo. Questi i primi due, ma si parla naturalmente anche di eliminare il disboscamento, si parla di tutelare e salvaguardare l'Ambiente per proprio raggiungere uno sviluppo globale e sostenibile.

Ragazzi il globale lo sapete cosa significa, sono due nozioni fondamentali attorno a cui ruotano tutti i 17 goals dell'Agenda 2030. Globale significa che tutti i Paesi del mondo devono poter usufruire, e quindi devono poter raggiungere questi obiettivi. Il mondo nella sua totalità.

Anche il senso di responsabilità non soltanto il senso di raggiungimento di benefici, e sostenibile che è una parola che ritorna nell'enunciazione di tutti i 17 questi obiettivi, sostenibile cosa significa oggi? Parte dal verbo latino "*sostenere*" che letteralmente significa "*portare, accompagnare*". Accompagnare e aiutare durante il cammino. Questo è il significato letterale, poi in maniera un po' più figurata sostenere è anche il sostegno economico, sostegno economico cioè fare in modo che si possa provvedere economicamente alla persona che ci è affidata, ed è in genere quello che fanno i genitori con i figli.

Lo sviluppo sostenibile è questo, noi dobbiamo pensare, noi generazione attuale, che i nostri figli e i figli dei nostri figli, i nostri nipoti, i nostri pronipoti e tutte le generazioni future, devono essere comunque sostenute da noi. Il che significa che non possiamo vivere in questo mondo pensando solo al prima e adesso, io e basta, ma dobbiamo pensare alle generazioni future. E qui lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che naturalmente ci permette di soddisfare le nostre esigenze, e di sfruttare le risorse attuali, ma senza impedire alle generazioni future di poter fare la stessa cosa. In questo senso noi siamo i genitori delle generazioni future, dobbiamo contribuire e lavorare in questo mondo per sostenerli.

Questo purtroppo finora non è stato fatto, fino a qualche anno fa non c'era ancora questa cultura della globalità e della sostenibilità. E quindi ahimè è prevalsa la cosiddetta logica del profitto, come dicevo prima, il *modus operandi* dell'uomo comune è stato fino ad ora "io e basta", non esiste nessun altro, non esiste un futuro. Ed è per questo *modus operandi* completamente sbagliato che noi ci troviamo ad avere in Italia delle ferite sanguinanti, perché è così che sono state definite, cioè dei problemi gravissimi, problemi cronici, che sono ben lungi dall'essere risolti. Parlo per esempio della Terra dei Fuochi. Io sono stata di recente a Pozzuoli a presentare Asbestos, la Terra dei Fuochi è una vastissima porzione di sottosuolo che va da Napoli a Caserta (Campania), e che è letteralmente invasa da rifiuti tossici.

Ma parlo anche del Veneto, parlo dello smog della Pianura Padana, per esempio in quel caso le falde acquifere sono state inquinate da agenti chimici, FAS mi sembra che si chiamassero, che venivano usati fino a qualche anno fa nelle industrie su larga scala, perché avevano la capacità di

rendere impermeabile i manufatti. Naturalmente difficilissimo smaltimento, naturalmente sono andati a inquinare le falde acquifere.

E arriviamo all'amianto. L'amianto in cui, noi diciamo che è diffuso su tutta la penisola, edifici, costruzioni in amianto sono ancora purtroppo presenti in tutta la penisola, e poiché una rimozione di massa è assolutamente impossibile, l'unica cosa che possiamo fare è quella di monitorare.

L'amianto, allora la parola greca è Asbestos. Asbestos significa indistruttibile, e infatti un altro modo per chiamare l'amianto è proprio Asbesto italianizzato, perché è indistruttibile? Perché l'amianto è un minerale fibroso termoresistente, e proprio per questo considerato eterno, indistruttibile, quella che può sembrare una qualità, ma che poi di fatto si è rilevata essere invece una ... il peggior difetto di questo materiale.

Pensate che l'amianto era già usato ai tempi di Carlo Magno. Carlo Magno aveva l'abitudine di sorprendere i suoi commensali a tavola, perché tirava la tovaglia macchiata e la gettava nel fuoco, dopo qualche minuto la recuperava ed era assolutamente illesa la tovaglia, e assolutamente candida.

Un materiale quindi magico, un materiale che apparentemente, oltre al fatto di essere termoresistente, era molto economico, era leggerissimo, e quindi è stato usato fin dall'Ottocento, ma soprattutto quasi un secolo nel 1900, proprio perché rappresentava questi vantaggi. Ed è stato usato ovunque, dalla coibentazione di treni e navi, fino al tostapane, persino i tostapane conteneva amianto.

E pensate che, beh questo forse lo sapete, anche nel settore tessile l'amianto era usato, era ignifugo, quindi le tute dei Vigili del Fuoco una volta erano fatte di amianto. Però arrivano adesso invece i problemi, l'amianto è fatto di fibre leggerissime, la copertina di Asbestos rappresenta ingrandite di non so quanto le fibre dell'amianto, fibre leggerissime che sono 1300 volte più sottili di un capello e che finché rimangono compatte nella struttura non c'è problema. Ma basta una leggerissima scalfittura e queste fibre prendono il volo. Queste fibre sottilissime se inalate sono altamente cancerogene. Tra l'altro essendo così leggere, essendo così delicate, non sono inalate da chi direttamente lavora a contatto con l'amianto, ma anche ... e qui mi riferisco alle centinaia e centinaia di operai che fino agli anni '80, anzi fino al '92 hanno lavorato con l'amianto, ma anche alle mogli che lavavano le tute degli operai e sulle tute erano depositate le leggerissime fibre di amianto. Persino il barbiere che tagliava i capelli agli operai di quella fabbrica si è ammalato, e le malattie di amianto sono sostanzialmente tre: l'Asbestosi; il mesotelioma pleurico e il carcinoma polmonare. Quindi sono tutte comunque malattie respiratorie gravissime che portano a una morte terribile.

Arriviamo ad Asbestos. Asbestos è proprio la storia di un gruppo di operai della Sofer di Pozzuoli, una fabbrica che io ho preso a simbolo di tutte le fabbriche italiane e non, che hanno subito lo stesso tragico destino, dopo aver mietuto vittime, un numero altissimo di vittime, tra gli operai, hanno chiuso clamorosamente. La Sofer dopo quasi un anno di attività, si occupava di materiale ferroviario, ha chiuso definitivamente nel 2003, e naturalmente tantissimi operai della Sofer non c'erano già più nel 2003 quando la ditta ha chiuso.

All'interno di questa fabbrica ci sono due personaggi, lavorano due personaggi, e questa è la mia storia privata, una storia privata che racconto. È una storia innanzitutto di amicizia tra Rosario ricco rampollo di una famiglia di Pozzuoli, Puteolana benestante, e Mario che invece è uno scugnizzo del Quartiere più popolare di Pozzuoli il rione Terra. È un'amicizia assolutamente improbabile perché i due ragazzini appartengono a due mondi assolutamente diversi. Però è un'amicizia di fatto che nasce dopo una scazzottata feroce, e che continua negli anni fino a quando i due ormai diventati giovani uomini, cominciano a lavorare a alla Sofer, naturalmente cominciano a lavorare su due punti opposti. Rosario non a caso detto il Principe entra nel gruppo dirigenziale della Sofer, Mario era un operaio della Sofer.

A quel punto quando, dopo una serie di morti per malattie molto simili, comincia a serpeggiare il sospetto che sia proprio l'amianto la causa di queste malattie, di queste morti così frequenti, Mario si mette a capo quindi di tutti i suoi colleghi operai per condurre una battaglia sindacale contro la dirigenza, tra cui c'è in prima persona il suo vecchio amico Rosario. Contro la dirigenza, e naturalmente questa è inevitabile che questa amicizia finisca per sempre, si deteriori e finisca per sempre, perché a questo punto la storia privata diventa la storia di in conflitto sociale in cui Mario è il rappresentante delle vittime nonostante la sua forza e la sua combattività, e Rosario rappresentante dei carnefici. Tra l'altro questo è reale, perché così è successo nella realtà tra gli operai della Sofer.

Volevo soltanto concludere dicendo che negli anni '80 fu il Regno Unito a rendersi conto che c'era una correlazione tra le malattie polmonari di cui si ammalavano tutti coloro che lavoravano l'amianto, quindi tra queste malattie è l'amianto. E fu pensate nel '43 la Germania nazista, la prima che aveva scritto ufficialmente una relazione in cui dichiarava che c'era una correlazione. Nonostante queste dichiarazioni nel corso degli anni si è continuato a lavorare l'amianto, ma nel 1980 l'Islanda fu la prima che impedì e proibì come illegale la lavorazione dell'amianto, dopodiché altri 50 Paesi proibirono la lavorazione dell'amianto, fino ad arrivare all'Italia nel 1992 con la Legge 257.

A questo punto io lascerei la parola alla voce narrante Marco Maffei che vi leggerà due brani di Asbestos. Voglio però concludere con una frase che mi è molto cara, chi mi conosce probabilmente l'ha già sentita, tratta da un romanzo scritto da un autore che mi è molto caro Camus. Io sono insegnante di Francese e adoro la letteratura francese, Camus ha scritto negli anni '40 "La Peste" che è un romanzo che guarda caso racconta la storia di un'epidemia di peste. E questo medico, perché la voce narrante e il punto di vista è quello di un Medico, il protagonista è il Dottor Rieux, dice alla fine quando finalmente l'epidemia è debellata, è tutto finito, fa le sue considerazioni, le sue riflessioni, e arriva a questa considerazione. Permettetemi di dirla prima in francese perché ci sono i miei alunni e così la facciamo tradurre, (... frase in francese) ... "ci sono negli uomini più cose da ammirare che cose da disprezzare".

Io proprio credendo fortemente in questo mi auguro che sia proprio questo che ci salverà, nonostante quello che stiamo vivendo.

Applausi dalla Sala

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie a Titti Federico.

Diamo adesso la parola a Marco Maffei per la lettura di alcuni brani di Asbestos.

Prego.

Voce narrante – Marco Maffei

Da qualche tempo in fabbrica girano voci strane, si dice che il vostro lavoro vi espone a rischi notevoli, che il materiale che trattate quotidianamente, l'amianto blu, la crocidolite, è pericolosissimo per la salute. Poi sei mesi fa è successo di Vincenzo, un gigante. Vincenzo in virtù della potenza della sua cassa toracica e dei suoi notevoli bicipiti, era addetto al taglio, ripeteva sempre che in 30 anni di onorata carriera da operaio, aveva preparato tonnellate di pezzi di blu da mandare al reparto saldatura. Era fiero del suo ruolo Vincenzo, si sentiva importante come il primo anello della catena, e quando ha cominciato a tossire, con quella tosse nera, che sembrava squassarlo in due, continuava a ripetere che era tutta colpa del maledetto vizio di fumare che si portava dietro da quando era guaglione.

Ma non erano le sigarette, la bestia che lo ha aggredito ha un nome che suona quasi dolce all'orecchio, ed è la stessa bestia che ha attaccato gli altri, ma questa di Vincenzo sembra ancora più vorace. Ha cominciato con mordergli i polmoni, si è gonfiata dentro di lui, ha preso confidenza con i suoi organi e poi via. Ora la bestia lo sta divorando velocemente al povero gigante, pezzo per pezzo, con una facilità da non credere. Tu che sei andato a trovarlo insieme ai tuoi colleghi, e non ci volevi credere che quel vecchio curvo e rattappito fosse lui, forse è suo padre hai pensato quando ti sei affacciato sulla soglia della camera da letto. Perché c'era qualcosa in quella faccia che te lo ricordava, un'impronta sbiadita ma non ancora completamente cancellata, un'ombra in via di dissolvenza. Quando hai capito e lo hai riconosciuto, un grumo di pena ti si è depositato nell'animo, e insieme alla pena è arrivata la rabbia, lucida e appuntita, e hai capito che eravate tutti condannati.

Cominciate a preparare la riunione, e la prima cosa che fa Francesco è sottoporvi il testo di un volantino che vuole far stampare e distribuire ai vostri colleghi operai durante l'assemblea. Il testo di quel volantino è duro, la prima volta che lo leggete è come ricevere un pugno nel bel mezzo dello stomaco, e per un istante avete le vertigini. Perché tutto quello che vi tormenta da qualche tempo è scritto lì nero su bianco, e quelle parole vi si conficcano nel cervello come una condanna.

L'amianto che tagliate, assemblate, saldate, spruzzate, verniciate, quel materiale dal blu brillante insidioso come il mare quando è più profondo, è fatto di fibre invisibili, leggere come piume, che si liberano delicatamente nell'aria alla ricerca di un luogo dove attecchire, un po' come gli uccelli quando cercano un nido.

Quando trovano un essere umano giovane o vecchio, uomo o donna che sia, le fibre si infilano con l'aria nelle sue radici, attraversano agili la sua faringe e da lì raggiungono i suoi polmoni. Hanno trovato il loro nido ideale. Possono volerci anni e anni prima che comincino la loro meticolosa opera di distruzione, quelle fibre polverose possono restare acquattate nei polmoni

della vittima per scelta come un uovo alieno che ha scelto il corpo umano, e di quel corpo si nutre dall'interno, lentamente fino a divorarlo completamente.

Asbestosi, mesotelioma, carcinoma polmonare, asbestosi, asbestosi, asbestosi, questa parola ti batte in testa, le altre buffo a dirsi hanno un suono quasi melodioso, ma questa ti fa venire i brividi, è una parola dura, secca, asciutta, e appuntita come una lama, è rugginosa. È una parola che graffia e ferisce e ha qualcosa di familiare. Francesco vi dice che è il nome greco dell'amianto, e infatti significa inestinguibile, indistruttibile, proprio come questo materiale maledetto. Indistruttibile come il suo veleno, come il dolore che provoca. Indistruttibile come un grande amore o come una grande amicizia, Asbestos.

Applausi dalla Sala

Voce narrante – Marco Maffei

Vi riunite due sere alla settimana alla sede del Sindacato subito dopo il lavoro, e vi liberate del macigno che vi pesa dentro, raccontate che vi sentite contaminati, lebbrosi, appestati, e anche se la bestia non è ancora esplosa voi ve la sentite già dentro che si nutre del vostro respiro per crescere.

Raccontate cosa si prova a sentirsi la morte addosso, accucciata sulle vostre spalle che cammina con voi, dorme con voi, mangia con voi. E la cosa peggiore è che quella morte la vedono tutti e ne sono spaventati, quasi quanto voi che ve la portate addosso come polvere, e come polvere fluttua nell'aria intorno a voi e si deposita su tutto ciò che vi circonda, su tutto ciò che vi è familiare, su tutti quelli che amate.

Dal '73 ad oggi sono più di 50 quelli tra di voi che se ne sono già andati, e sapete che è solo l'inizio, poco cambia se dopo la 257 l'amianto è stato riconosciuto ufficialmente come materiale letale per la salute, e voi non ci lavorate più sul blu. Poco cambia se una specie di bonifica è stata fatta e certificata, e presto vi sposteranno tutti a Ponticelli. Eravate una folla e ora siete rimasti poche decine, ed è troppo tardi per voi ormai, la bestia è attecchita dentro e fuori di voi. Si è annidata sotto un campo di girasoli, scorre nell'acqua limpida di un torrente, si è insinuata in una crepa del terreno, in una falda acquifera e se ne resterà sepolta lì per anni e anni, finché in un luminoso giorno di primavera riaffiorerà rinvigorita e pronta ad azzannare.

Chiudi gli occhi e rivedi tutti i tuoi compagni con le loro tute blu che se ne sono andati già da un pezzo, il gigante, che prima di andarsene si è fatto piccolo che quasi non si riconosceva. Gino che negli ultimi tempi non aveva più cuore di scendere nella buca, ma si vergognava a dirlo. Rivedi anche Pinuccio, il barbiere che faceva i capelli a tutta la vostra squadra, che ci ha lasciato la pelle anche lui. Poi pensi a Tonino, che continua a raccogliere documenti, cartelle cliniche e dice che non si rassegnerà mai. Lui, te e tutti i superstiti avete un debito verso tutti quelli che non ci sono più, dovete combattere una guerra, ma non è l'odio che vi muove, vi non odiate nessuno, tu non odi nessuno, neanche quelli dei piani alti, anche se domani in Tribunale sarete schierati gli uni contro gli altri.

Tu e i tuoi compagni operai siete tutti sulla stessa barca, tutti condannati al dolore, come fratelli di sangue a cui è toccata in sorte la stessa eredità. Ma quello che vi muove è un sentimento

informe che segue un suo ordine segreto, e sei sicuro che in mezzo a quel grumo di rabbia, di paura, di impotenza, c'è qualcosa che assomiglia all'amore.

Applausi dalla Sala

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie a Marco Maffei e a Titti Federico ovviamente per le parole.

Darei la parola adesso a Federica Barbieri, che fa parte dell'Associazione AFEA (Associazione Famiglie Esposte all'Amianto).

Prego Federica.

AFEA – Federica Barbieri

Innanzitutto ringrazio Michele per avermi invitata, e vi saluto tutti.

Io sono purtroppo figlia di un operaio, dico purtroppo perché mio papà non c'è più, però sono orgogliosa di essere figlia di un operaio di Carrara. Papà ha lavorato per 40 anni in un cantiere navale a Marina di Carrara, la sua mansione era gruista, e lui trasportava delle lastre all'interno delle navi da crociera, lastre sabbiate con la polvere di amianto, in più costruivano navi e le navi appunto erano tappezzate da questa polvere di amianto. In più venivano smaltite nel tempo delle navi che poi sono state bonificate, e questo viene fatto da questi operai di un cantiere a pochi chilometri da noi, senza nessuna protezione, senza nessuna mascherina, che adesso conosciamo bene, senza areazione, senza niente. Mio padre era completamente intossicato.

Io come altre figlie abbiamo dovuto subire una morte atroce, un padre morto soffocato, purtroppo questa malattia per lui è stata molto cattiva, perché ci ha messo 5 anni, e l'ha ammazzato in un modo spaventoso. Però mio padre aveva una tempra forte e fino all'ultimo credeva nei valori che poi ha insegnato ai suoi figli, e mi ha insegnato a combattere. Io ho imparato questo da mio padre, e ho cominciato una battaglia che è quella del riconoscimento della malattia di mio padre.

Abbiamo richiesto alle istituzioni, quindi all'INAIL che venisse riconosciuta questa malattia, perché non solo mio padre era malato in quel cantiere, ma altre 600 persone, e sto parlando di tutti operai. Gli operai non valgono meno degli altri, e i figli degli operai sono capaci di combattere delle battaglie che fanno paura. Io sono una ragazza, credo che le battaglie più grandi le abbiano vinte le donne, e io sono orgogliosa di avere ancora oggi il nome di mio padre addosso e ricordarlo.

L'INAIL da prima ha riconosciuto a mio padre la malattia professionale, questa malattia che si chiama asbestosi. Mio padre non aveva respirato una sola fibra, quindi aveva respirato fibre per 40 anni, il suo polmone si era talmente solidificato che non faceva più scambio con anidride carbonica e ossigeno. Quindi lui aveva bisogno di un'ossigenazione meccanica e una ventilazione meccanica al polmone, e naturalmente la sua condizione fisica era da persona avvelenata.

L'INAIL ha riconosciuto la malattia in 1° grado, siamo dovuti però ricorrere subito al giudizio in quanto hanno detto che forse c'era una mera possibilità che mio padre si fosse ammalato in quel

cantiere, vi sembrerà assurdo, e anche a me lo sembrava davvero. Avevo tutte le carte e non le avevo scritte io, le hanno scritte in Ospedale, dove c'era scritto asbestosi, quest'operaio è stato esposto per 40 anni alla fibra chiamata amianto.

Allora cosa succede? Che una figlia crede e crede che la verità venga fuori, quindi combatti tutta la vita anche, perché era tuo padre, e magari alla vostra età con i genitori avete un po' di conflittualità perché i genitori vi rompono le scatole così, ma io ero innamorata pazza di mio padre, e lo sono stata da tutta la vita, dopo che lui ha lavorato tutta la vita per crescere me, per non farmi mancare nulla. E questo lavoro che lo ha portato poi a morire, era quello che ha fatto stare bene, a questi uomini veniva dato mezzo litro di latte tutti i giorni quando uscivano dalla ditta, perché gli dicevano che questo latte puliva i polmoni.

La cosa che mi fa più male è che c'è chi sapeva eppure neanche una FP2 gli hanno dato, nulla, bastava poco e forse mio padre era ancora qua con gli altri 600 uomini, una classe operaia cancellata, e sono tutti uomini di Carrara, non sono lontani.

L'INAIL riconosce la malattia a mio padre, e mio padre era felicissimo, a parte che lui amava questo cantiere dove lavorava, quindi a volte questi operai vanno anche in discussione, dicendo non posso andare contro chi mi ha dato da mangiare per 40 anni. Ma poi era giusto così, quindi ci sono voluti anni e hanno fatto questa richiesta è arrivata questa diciamo concessione, gli hanno riconosciuto l'80% di invalidità ad un uomo che era allettato da 5 anni con ossigenoterapia 24 ore al giorno, non riusciva neanche a mangiare lui, perché aveva l'affanno e aveva sempre fame d'aria.

Succede che il mio papà andò via sapendo che noi avevamo vinto quella battaglia, lui mi diceva "Federica vai e combatti, perché io me lo merito, non ho fatto niente di male" ed io sono qui ancora oggi a farlo e difendo io padre ma difendo anche tutti i papà che non hanno una figlia che forse li difende.

Succede che l'INAIL ci fa appello dicendo che avevamo la possibilità e il Giudice da ragione all'INAIL, a quel punto mio padre era deceduto e io mi sono ritrovata debitrice dell'INAIL di 200.000 euro più interessi e più spese legali. Mio padre era appena morto, mi portavano via la casa, e ve lo racconto pronto in questi termini perché vorrei proprio far capire che può succedere a chiunque di trovarsi in una situazione del genere, e non abbiamo magari il titolo di avvocato per saperci difendere da soli ma possiamo farlo. E quindi quello che vorrei insegnare oggi è di avere sempre il coraggio di difendevi, di studiare anche per riuscire a difendervi un giorno, che avrei voluto tanto essere un avvocato e fare tutto più facile, e invece ho dovuto arrampicarmi, arrampicarmi e combattere fino a che però io sono riuscita.

Perché mio padre è morto nel 2006 ed io ho concluso la causa portandola in Cassazione nel 2019, quindi tutti questi anni ho continuato a combattere questa battaglia da sola, di fronte a gente che continuava a dire che non era così. Alla fine in Cassazione diedero ragione a me e dissero che c'era stato un errore di giudizio. Era un modus operandi dell'INAIL di comportarsi, loro ci provano a fare causa, poi se le cose vanno bene va bene, e invece stiamo parlando di famiglie che arrivano a quel punto distrutte perché hanno perso il proprio genitore, e cosa succede? Succede che io divento matta e questo caso l'ho fatto diventare mediatico, quindi sono

andata su tutti i giornali, sono andata anche alla trasmissione le Iene che conoscerete bene, è venuto Giulio Golia da me e tutti mi chiedevano “*ma come è possibile? Com'è possibile*”.

Io sono arrivata fino in fondo stremata, non c'è la facevo più ad andare nemmeno in Tribunale, però volevo quel foglio che mi riconoscesse che mio padre era malato perché aveva lavorato lì. Io non volevo soldi, io volevo che quel foglio finalmente poteva rendere una promessa che io avevo fatto a mio padre, io ti difenderò per sempre, perché quello che soffrono questi uomini è atroce, ci sono uomini che vanno via in 6 mesi ... (incomprensibile) e non riescono neanche più a camminare, a mangiare o a lavarsi da soli. Ci sono uomini che hanno sofferto pene atroci, dolori, morfina, è una cosa assurda. E quindi da lì nasce poi la voglia di fare qualcosa, qualcosa di concreto, quindi di non lasciare sole le vittime, di parlare, perché è quello che porta poi il ricordo di mio padre, e può aiutare gli altri a non sentirsi soli.

Da qui nasce la voglia di creare, quindi di fare un'Associazione, di fare gruppo, di far sì che le persone non si sentano sole come mi sono sentita io quando il giorno dopo che morì mio padre mi arrivò la richiesta di restituzione di 200.000 euro. Io credo che ... ero terrorizzata, terrorizzata.

Io vorrei esservi ... un pochino forse darvi un pochino del mio coraggio a tutti voi, e se dovesse succedere qualsiasi cosa, perché l'amianto è dovunque, e lo vedete scendendo giù da Carrara in queste onduline che sono le coperture dei vecchi pollai, coperture che sono ancora lì. Ho cercato in ogni modo di chiedere le bonifiche, ma è troppo ... è troppo, quindi ragazzi io vi consiglio veramente di stare attenti, di cercare di voler bene ai vostri genitori perché se lo meritano, e un giorno veramente saranno felici di quello che sarete.

Io sono felice, so che mio padre sarà felice di me, ma continuerò a portare la mia voce perché mio padre se lo meritava.

Applausi dalla Sala

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie a Federica Barbieri per il coraggio anche di essere qui questa mattina e averci raccontato la sua esperienza.

Diamo ora la parola la Professor Genovesi, per un saluto da parte del Provveditorato agli Studi.

Provveditorato agli Studi – Professor Genovesi

Dopo una testimonianza di questo tipo mi date un compito arduo, è evidente che insomma quella che è la testimonianza che c'è stata fatta finora penso che sia un po' il fulcro dell'incontro di stamattina. La mia presenza in rappresentanza dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Massa Carrara vuole manifestare la presenza di tutti gli istituti di questa bellissima provincia, quindi dalla Lunigiana fino a Montignoso, e manifestare soprattutto la vicinanza a temi e problematiche che sono assolutamente legate non a colori politici ma a buone pratiche. E quindi al miglioramento di quelle che sono, di quella che è la qualità della vita, cui tutti hanno diritto e a cui dobbiamo tendere. Naturalmente il messaggio è rivolto ai nostri giovani presenti. Ringrazio quindi le Professoresse, anche il Dirigente Scolastico naturalmente.

Il mio ringraziamento chiaramente va all'iniziativa del Comune di Carrara, che seguo già dal seguente anno, e sono felice di essere in presenza, che è stata tra l'altro anche molto bella l'anno scorso. Faccio i complimenti naturalmente al Sindaco e al Consiglio Comunale tutto, a cui appunto pone molto l'accento e attenzione ad un tema di assoluta attualità ecco.

Detto questo e concludo, la Scuola, cosa fa la Scuola per cercare di trasmettere ai nostri giovani le buone pratiche? I temi sono tanti, sono tanti i temi che vanno naturalmente e fondamentalmente riguardano l'aspetto della prevenzione. La professoressa Federico, a cui faccio i complimenti perché è bellissimo, ma anche alla voce narrante che è stata veramente incredibilmente coinvolgente, ha trattato un tema di assoluta attualità e di difficile, come dire esposizione, romanzandolo ma facendo arrivare appunto quello che è il problema a tutti noi. Quindi con molta semplicità e chiaramente attenzione.

La Scuola è legata molto alle progettualità come ben sanno i Dirigenti Scolastici e i Professori, in questo momento nelle scuole circolano progetti di tutti i tipi in particolar modo abbiamo progetti legati ai PON, i famosi PON, ma anche progetti di tipo Europeo, che hanno una peculiarità a mi avviso estremamente importante da un punto di vista organizzativo. Ossia, la capacità di mettere in Rete tutti i soggetti coinvolti nel progetto. Tradotto significa che sia gli Enti Locali, le Università, le Scuole Secondarie di 1° e 2° Grado tutte, quindi tutta la comunità è coinvolta nella realizzazione di questi progetti.

Proprio ieri ero invitato dal Comune di Massa ad un progetto "Score" su appunto tematiche legate alla Sostenibilità, che ha ben spiegato la Professoressa Federico, e all'Agenda 2030, dove Massa, i vicini quindi, sono state selezionati con altre 9 grandi città Europee per questo studio legato all'Ambiente, vista la peculiarità appunto dell'Ambiente in cui viviamo.

La coda che è bella ed è il motivo per cui ho ricordato i vicini, è che in quel contesto di lavoro, dove c'erano appunto rappresentanze a livello regionale e universitario, proveniente da varie provincie ma anche da vari Paesi Europei, aggiungo per i ragazzi era tutto in Inglese, si è parlato e si è vista la necessità di non introdurre esclusivamente il territorio del Comune di Massa, ma di introdurre il territorio partendo dal Comune di Carrara fino a Viareggio, perché si è riconosciuta appunto una peculiarità del territorio importantissima che unisce appunto tutta la Costa ecco.

Io ritengo caro Sindaco che il futuro non sia in un altro mondo come per l'altro l'economia attuale, mi riferisco al Dottor Elon Musk, sta finanziando appunto tutte queste attività extraterrestri, per arrivare alla ricerca appunto di una vita oltre l'atmosfera. Ma ritengo che la dedizione, la programmazione, quindi della politica tutta e delle istituzioni, la Scuola, la centralità della Scuola, possa far sì che la nostra Terra, il territorio che viviamo quotidianamente, possa avere veramente un futuro sostenibile. Grazie.

Applausi dalla Sala

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie Professor Genovesi dell'Ufficio Scolastico Territoriale, che in effetti ha cambiato nome.

Prima di passare alle conclusioni darei nuovamente la parola alla Professoressa Federico per un saluto.

Scrittrice - Professoressa Titti Federico

Intanto volevo ringraziare tutti coloro che mi hanno invitato, i miei ragazzi, l'Associazione e anche Federica Barbieri perché una precisazione è doverosa, la sua doverosa e bellissima storia d'amore tra lei e il padre è stata messa in Asbestos, quindi parte di Asbestos è anche la storia di Federica. Questo è quanto.

Applausi dalla Sala

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie quindi alla Professoressa Federico.

Ci avviamo quindi alla conclusione di questa giornata, quest'anno, come dicevo in apertura, abbiamo scelto di celebrare la Giornata della Terra prendendo un tema molto particolare, che a mio parere può essere preso come una perfetta metafora ambientale, perché proprio a causa della sua eternità, della sua indistruttibilità, l'amianto ci insegna che le nostre azioni di oggi possono avere pesanti e tragiche ripercussioni sul futuro. Ripercussioni che non siamo più in grado di governare, che sono azioni indelebili.

Noi tutte le nostre azioni che facciamo oggi rischiano di lasciare un'impronta indelebile sulla nostra Madre Terra. Questo è il messaggio che oggi ci sentiamo di lanciare, spingiamo verso questa riflessione in questa Giornata della Madre Terra, ma colgo anche volentieri lo spunto che la Professoressa Federico attraverso Camus, mi scuserà per la pronuncia che io non sono Insegnante di Francese, ma sicuramente un messaggio di speranza deve essere lanciato, soprattutto guardando a questa Sala piena di giovani che sono certo sapranno cogliere quest'occasione di riflessioni per traghettarci loro, i giovani di adesso, verso un futuro sicuramente più sereno.

Quindi io ringrazio tutti per la partecipazione, ringrazio Federica Barbieri ancora per il coraggio e per trovare sempre la forza di raccontare la propria storia, e di combattere contro le ingiustizie. Ringrazio il Professor Genovesi, ringrazio la Professoressa Federico e ringrazio l'ottima voce narrante Marco Maffei.

Quindi grazie a tutti e chiudiamo qui il Consiglio Comunale di oggi.

Applausi dalla Sala

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Buona giornata a tutti.

*** *La seduta del Consiglio Comunale è terminata alle ore 11.40****